

LA POLEMICA**I soliti atei incattiviti in una Varese pigra**

■ Domenica 28 maggio all'insolito e coraggioso orario delle sedici, alla biblioteca civica di Varese (aperta sperimentalmente alla domenica e sorprendentemente affollata di studenti) si è manifestata per l'ennesima volta la totale pigrizia mentale, intellettuale o anche solo morale dei varesini.

Solo 17 "cervelli" (compresi i relatori) hanno discusso anche animatamente di ateismo, di Dio, di vita e di morte come previsto nel titolo dell'evento: "Le scelte di vita di chi pensa di averne una sola". Patrocinata dall'UAAR,

l'iniziativa voleva lanciare il libro con lo stesso titolo alla presenza dell'autore, Raffaele Carcano. Io ero tra gli spettatori, che avevano un'età media sui cinquant'anni e una leggera predominanza femminile. Spero, ma senza illudermi troppo, di cogliere qualche nuovo spunto esistenziale ma ogni mia attesa è rimasta del tutto inappagata. Si è trattato dell'ennesimo e prevedibile attacco ateista al presunto soffocamento religioso e vaticanista, che starebbe imperando in Italia (le attuali statistiche fissano a 15-20% i cattolici praticanti italiani). Nella relazione l'autore si è limitato "a raccontare", senza giustificarle, le varie posizioni atee del vivere quotidiano. La faticida "libertà

atea", conquistata dall'aver spazzato via ogni dogma o comandamento religioso, permetterebbe a suo dire, di vivere come si vuole. Ma come si possa essere liberi e insieme mortali e morituri, cioè costretti alla fine, resta un mistero, che ovviamente l'epidermico e infantile pensiero ateo neppure sfiora. Vero è invece che l'assenza di valori e di senso, conseguente alla sparizione o, meglio, alla "caduta degli dei", svincola l'individuo da ogni "paletto" morale, come già capi Dostoevskij, per cui per l'ateo tutto diventa effettivamente lecito. Strana-

mente però le scelte di vita dell'ateo, che dovrebbero esplodere selvagge e primitive in ogni direzione, sembrano ancora stranamente costrette sugli stessi binari religiosi ma solo invertite o reindirizzate al contrario. E allora via libera all'aborto, al divorzio, all'eutanasia, ai pacs, ai matrimoni arcobaleno, al suicidio assistito in sfregio ai divieti fissati dalla religione. Ma il paradosso sta proprio in tale agire ateo, che, non dovendo più seguire alcuna logica o valore, avendoli demoliti tutti, non appare per niente emancipato ma semmai in

reazione, in una nuova se non continua sudditanza, che lo costringe nell'ombra dei suoi grandi nemici di sempre, la religione e Dio.

Qualche perla ateista emersa dal relatore anche se trita e ritrita, val la pena evidenziarla.

1) Intanto la sua patetica apertura, postulante l'inesistenza di ogni entità metafisiche, in forza della mancanza di prove a riguardo. Tale dato in effetti, non basta a negarle ma dimostra semmai la "fede atea" nella loro inesistenza, una fede già apertamente brevettata e dichiarata in vita dalla grande

Margherita Hack, atea proclamata e alto dirigente UAAR. L'assenza di prove non è una prova dell'assenza.

2) Il suo continuo confondere ateo con agnostico ha evidenziato la sua pochezza dialettica, che associa il "credente" ateo (vedi sopra) al vero, autentico ed esclusivo "non credente", qual è l'agnostico, come ancora sentenziò la mitica Margherita.

3) Non si è infine capito l'invito a non "sprecare" la vita. Se cotanta è unica e finita, non può che essere in sé senza senso, ma se è senza senso come si potrebbe sprecare? Mah, misteri ateisti.

Salvo infine l'unica critica fondata con cui concordo e cioè quella indirizzata al Papa Francesco, che cavalcherebbe effettivamente l'emozione buonista e pauperista, strumentalizzando i poveri e i disperati a suo vantaggio. Come ho già scritto, molto meglio l'"alto" Ratzinger del "rasoterra" Francesco.

Guido Martinoli

